

Intervista con la compagna Loretta Montemaggi

GROSSI IMPEGNI A SETTEMBRE PER IL CONSIGLIO REGIONALE

Dopo la pausa estiva tornerà a riunirsi martedì 14 — Altre due sedute nel corso del mese — Temi politici ed atti legislativi — Il lavoro delle commissioni — Intenso lavoro per il Cile, il 30° della Costituzione e la mostra di Siqueiros



La compagna Loretta Montemaggi

Dopo la pausa estiva — l'ultima seduta prima delle ferie si era svolta alla fine di luglio — riprendono martedì prossimo, 14 settembre, le riunioni del Consiglio regionale che in settembre tornerà a riunirsi altre due volte: il 21 ed il 30. Lo ha deciso la conferenza dei capigruppo e dei presidenti delle Commissioni consultative permanenti...

Durante la sua seconda legislatura — inizia praticamente un anno fa — il Consiglio si è riunito mediamente (se si considerano le ferie e le interruzioni di varia natura) più di una volta la settimana...

I programmi immediati del Consiglio ce li ha illustrati nell'intervista che segue la compagna Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale Toscano.

Quali sono gli impegni del Consiglio regionale nelle prossime settimane?

Sono molti e di notevole portata sia sul piano amministrativo che su quello politico. In settembre verranno affrontati i temi proposti dalle mozioni presentate dai gruppi e saranno discussi numerosi provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo...

Accanto alle mozioni ci sono anche i provvedimenti legislativi ed amministrativi, quali sono le leggi più importanti che saranno esaminate dal Consiglio alla ripresa dei suoi lavori?

Direi, innanzitutto, che un posto preminente sarà occupato dalle leggi di delega sulle « cave e torbiere » e sulle « bonifiche »...

buiscano concretamente all'esame dei problemi ed allo stesso tempo alimentano una positiva dialettica politica.

Tutto ciò non va a scapito del dibattito consiliare? No, l'esperienza ci dimostra che il dibattito resta vivo e penetrante. Se nelle commissioni i partiti raggiungono intese su provvedimenti concreti, questo non significa che l'assemblea perda i suoi connotati di centro primario di discussione e di decisione...

Per quanto riguarda poi i rapporti fra Commissioni e società civile deve rilevare che, pur articolandosi nella consueta prassi delle consultazioni, non sempre sono soddisfacenti e la conferma ci viene dalle richieste avanzate da Enti locali, sindacati e associazioni per essere più presenti nei momenti di elaborazione degli indirizzi.

Il Consiglio e le sue strutture hanno sviluppato, oltre a quelle strettamente istituzionali, altre iniziative di grande importanza (ci riferiamo, tra l'altro, a quelle per il Cile e per il 30° della Costituzione). A che punto sono quelle già decise? Altre sono in cantiere?

Oggi avrà luogo la riunione del comitato scientifico del 30° della Costituzione per definire i caratteri ed i tempi della ricerca che dovrà essere svolta dalle università italiane e dagli istituti di ricerca sul tema « sistema delle autonomie: rapporti fra Stato e società ».

Infine un altro terreno di impegno l'ufficio di presidenza l'ha individuato, dopo il recente convegno fiorentino delle Regioni, nei problemi relativi all'applicazione della legge « 382 ».

Le popolazioni dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

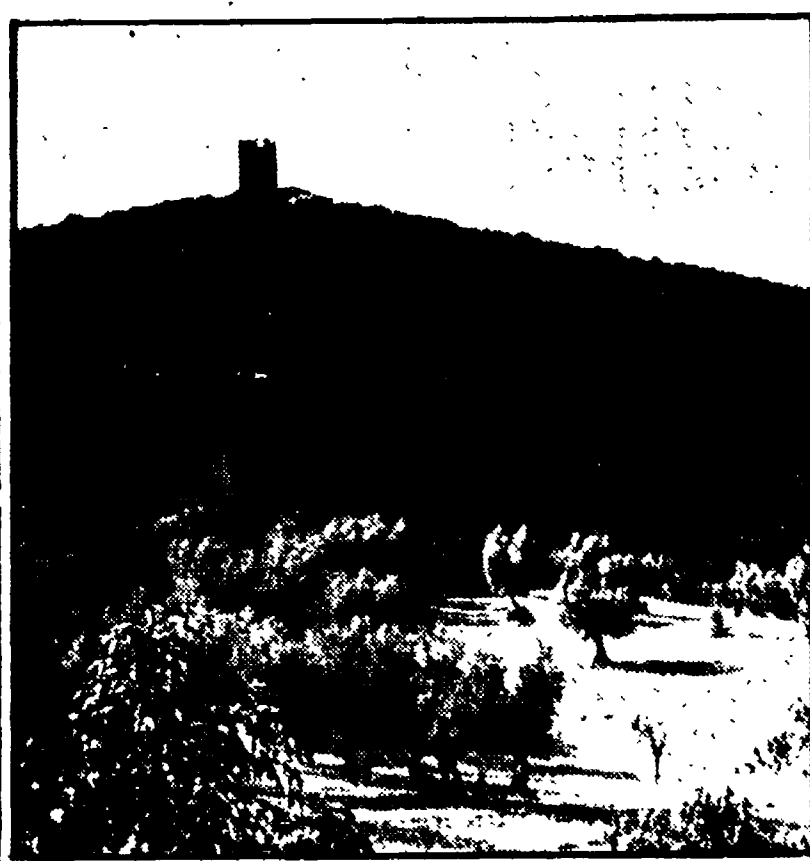
La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

Valerio Pelini

Per recuperare le terre incolte e il bosco



CASTELL'AZZARA, 10 - E' oggi una realtà concreta ed operante la « Cooperativa agricola e forestale dei comuni amiati » costituita recentemente da oltre cento operai forestali del comune di Castell'Azzara...

Se questo ha corrisposto, primo a dare una risposta occupazionale sia pure provvisoria di fronte alle carenze dei governi nazionali, ha raggiunto comunque l'obiettivo, certamente non secondario, del mantenimento in luogo delle forze giovanili più attive — pensiero al dibattito « far crescere nella popolazione il grado di coscienza associativa, e di individuare 600 ettari di terra abbandonata di proprietà privata — di quasi 300 sono stati disposti ad essere concessi in affitto — ed altri 1.500 ettari circa di proprietà pubblica dei quali: 400 degli usi civili e 1.100 ettari, parte dei 6.000 che l'EGAM possiede sull'Amiata — ricadenti nel Comune di Castell'Azzara.

Lo scopo della realizzazione di queste prime opere articolate in due progetti di 25 e 30 milioni che potremmo chiamare « sperimentali » — proprio perché aprono un processo nuovo — è quello di realizzare in un caso dei prati da pascolo su terreni di proprietà privata e nell'altro caso sfoltimento del sottobosco, cure culturali delle piccole piante, sistemazione dei corsi d'acqua.

Questi organismi, nati in applicazione della legge 1102 e divenuti oggi una realtà concreta, devono avere la possibilità di operare avendo come punto di riferimento una programmazione produttiva di tutto il loro territorio finalizzata ad un riequilibrio economico e sociale.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

La popolazione dell'Amiata che negli ultimi anni hanno visto ridotte di oltre il 30% le forze attive occupate — passando dai 9.000 addetti del 1961 ai circa 6.000 attuali — vedono, anche a causa dell'annunciata causa integrazione delle loro già disagiate condizioni di vita, un futuro sempre più preoccupante.

Sull'Amiata la prima esperienza agricola cooperativa

Costituita da oltre cento operai forestali - E' aperta a tutti i lavoratori della terra - Un appalto di 60 milioni dalla Comunità montana - Un esempio per un uso diversificato dell'investimento pubblico regionale - Verso una programmazione produttiva finalizzata al riequilibrio economico e sociale

«promossa dalla cooperativa — per censire la quantità e la qualità delle terre incolte e scarsamente coltivate, la loro proprietà pubblica e privata, e servita a non far trascurare inutilmente la fase costitutiva raggiungendo un duplice scopo: tenere vivo il dibattito e far crescere nella popolazione il grado di coscienza associativa, e di individuare 600 ettari di terra abbandonata di proprietà privata — di quasi 300 sono stati disposti ad essere concessi in affitto — ed altri 1.500 ettari circa di proprietà pubblica dei quali: 400 degli usi civili e 1.100 ettari, parte dei 6.000 che l'EGAM possiede sull'Amiata — ricadenti nel Comune di Castell'Azzara.

Concludendo, si possono fare alcune considerazioni: la validità di questa esperienza, rappresentata per il futuro, un'alternativa concreta nell'uso produttivo e diversificato degli investimenti pubblici regionali, destinati agli attuali cantieri forestali, incrementando i livelli di occupazione ed il reddito.

Diviene preminente e decisivo per questa svolta l'attività ed il ruolo della Comunità montana la quale in applicazione all'art. 9 della 1102 può divenire l'ente che, in un rapporto di affinità con i proprietari pubblici e privati di terre incolte o scarsamente coltivate, realizza progetti di sistemazione idrogeologica del territorio, utilizzando i contributi della Regione Toscana e li assegna per l'esecuzione.

Lo sviluppo dell'iniziativa politica e di lotta per la gestione e l'uso di queste terre da parte della cooperativa coinvolgendo le popolazioni amiatine, rimane comunque l'aspetto decisivo su cui vogliamo — partendo dalla ripresa anche di questo settore primario — determinare una inversione di tendenza dell'economia amiatina.

Mauro Ginanneschi responsabile commissione agraria della federazione comunista grossolana

La significativa esperienza di dieci Comuni del Valdarno

UN CONSORZIO SOCIO-SANITARIO INCENTRATO SULLA PREVENZIONE

Ricurve le competenze dalla legge delega della Regione - Il lavoro improntato su una serie di servizi sociali - L'impegno per agevolare il funzionamento della struttura - I tre impianti ospedalieri

Arcidosso: convegno sindacale sull'Amiata

GROSSETO, 10 - Domani mattina nell'aula del Consiglio comunale di Arcidosso si svolgerà un convegno sindacale per discutere in merito ai nuovi sviluppi che sta assumendo la « vertenza Amiata ».

L'iniziativa, aperta agli enti locali amiati, ai partiti politici democratici della provincia e ai parlamentari della circoscrizione Siena Grosseto, rientra nelle decisioni delle forme di lotta e di articolazione del movimento scaturiti nel corso dell'attivo sindacale svolto il 1. settembre scorso ad Abbadia San Salvatore.

La riunione di domani mattina ha lo scopo di giungere ad una elaborazione congiunta di posizioni che possono essere portate all'attenzione delle autorità e organismi governativi. Infatti, nella prossima settimana, sulla base di impegni ufficialmente assunti dal sottosegretario alle Partecipazioni Statali onorevole Bova, si terrà a Roma un incontro interministeriale per verificare la volontà del Governo e particolarmente dell'EGAM in merito al problema mercurifero, alla sua conversione e ai conseguenti investimenti integrativi da realizzare nella zona del Valdipaglia, così come rivendicato dalle istanze operate per l'allargamento della base produttiva e dei precari livelli occupazionali.

Altro problema particolarmente spinoso che verrà preso in esame nel convegno unitario di Arcidosso è quello riguardante l'espressa volontà dell'EGAM di mettere in cassa integrazione a zero per un periodo di due anni tutti i 1.100 minatori attualmente in attività.

MONTEVARCHII, 10 - A decorrere dall'anno finanziario successivo a quello della sua costituzione, il consorzio subentra nel rapporto di delega con la regione a tutti gli effetti previsti dalla presente legge... Il passo è tratto dall'articolo 19 della legge delega regionale del 7 aprile 1976 in materia di assistenza sociale.

Nel Valdarno il Consorzio socio sanitario esiste ormai da due anni, raggruppa tre complessi ospedalieri ed occupa un'area territoriale che comprende 10 comuni della provincia di Arezzo. E' senza dubbio una delle realtà più avanzate di tutta la regione, forse l'unica che ha ricevuto di fatto le competenze che la legge regionale delega ai Comuni. Un motivo di soddisfazione legittimo per gli amministratori della zona ma, al tempo stesso, un terreno di impegno, di approfondimento dei problemi, di continue verifiche tecnico-politiche per la corretta gestione del complesso di compiti che il Consorzio si assume.

Per fare il punto sulla situazione si è svolta nei giorni scorsi nella sede di Monteverchi un'assemblea con gli amministratori dei Comuni della zona e i rappresentanti degli enti assistenziali interessati alla delega. Nel corso dell'introduzione sono stati toccati alcuni punti nodali della gestione dei servizi sanitari e sociali.

Il primo articolo della legge regionale — è stato detto — dà agli enti locali ampie facoltà di intervento in una gamma molto vasta di settori « al fine di prevenire e risolvere le situazioni e le cause che ostacolano il pieno, libero e dignitoso sviluppo della persona umana ». Adesso si tratta di definire in modo più preciso la natura e le caratteristiche di tali interventi.

Al di là dei momenti assistenziali di tipo economico atti a soddisfare primarie necessità di sostentamento qual'è il compito qualificante del Consorzio? Quello di proporre agli enti locali del comprensorio — è stato risposto — una serie di servizi sociali che principalmente prevenivano situazioni di bisogno e di abbandono, « soprattutto nelle fasce più esposte, che sono quelle dell'infanzia, degli anziani e degli handicappati ». Da qui l'adesione piena e consapevole ai concetti esposti nel terzo articolo della legge regionale dove si definiscono le modalità di intervento.

Si tratta di programmare momenti di assistenza domiciliare, economici e sanitari, la assegnazione di alloggi, la formazione di nuclei comunitari, di centri sociali e così via in stretto collegamento con gli utenti e tutte le forze sociali che operano nel territorio. Ma dopo la programmazione è necessario pensare alla gestione degli interventi. E' qui che nasce la necessità di operare scelte chiare e precise.

Si concentra tutto nel Consorzio, — è stato chiesto — anche l'erogazione di interventi di sostegno economico, o si utilizzano gli enti territoriali? E gli Enti comunali di assistenza devono continuare ad esistere oppure no? Questi che in definitiva ripropongono lo scioglimento di riserve e perplessità che, se pure latenti, di fatto esistono e pesano, condizionando e frenando l'attività del Consorzio. Dopo il necessario periodo di transizione durante il quale vi è stata una « convivenza » fra il Consorzio ed i Comuni si rende ora indispensabile un nuovo salto di qualità, una scelta definitiva.

Non è evidentemente un discorso facile: nel Valdarno è ancora necessario vincere alcune posizioni di « retroguardia » derivanti probabilmente da un mancato approfondimento della complessa problematica che sottende al nodo specifico della gestione delle deleghe. Nessuno evidentemente si nasconde le difficoltà ed i problemi che la scelta definitiva porta con sé.

Nel corso della discussione ne è stato toccato un fondamentale: quello dei rapporti nuovi che devono nascere fra il Consorzio e i Comuni e che devono essere necessariamente più organici di quelli che esistono attualmente. Un « no » va affrontato e risolvere la necessaria chiarezza a livello di ipotesi da sottoporre alle necessarie verifiche, si può pensare ad un collegamento continuo fra gli assessori alla sanità e all'assistenza dei singoli Comuni e il direttivo del Consorzio. Con ciò si potrebbe assicurare quel collegamento politico che appare assolutamente indispensabile.

Quasi tutti gli amministratori presenti sono stati d'accordo su un punto: se si ritiene che il Consorzio socio sanitario, sia pure con limiti oggettivi di intervento finora evidenziali, sia uno strumento utile per intervenire con efficacia nel settore sanitario sociale in attesa delle leggi di riforma e per preparare e stimolare le condizioni della stessa riforma sanitaria, allora si deve scegliere ogni riserva e fornirli dell'autorità e dei mezzi per operare. In tal caso le scelte non possono essere più mediate: tutti i mezzi finanziari che i Comuni hanno stanziato per gli interventi nel settore socio sanitario devono essere messi a disposizione del Consorzio e tutto il personale che attualmente opera negli enti locali a livello sanitario ed assistenziale, deve essere « comandato » al Consorzio, restando ovviamente nel territorio e magari negli stessi uffici attuali ma diventando, ad un tempo, personale che attualmente opera dove si definiscono le modalità di intervento.

Non è evidentemente un discorso facile: nel Valdarno è ancora necessario vincere alcune posizioni di « retroguardia » derivanti probabilmente da un mancato approfondimento della complessa problematica che sottende al nodo specifico della gestione delle deleghe. Nessuno evidentemente si nasconde le difficoltà ed i problemi che la scelta definitiva porta con sé.

Non è evidentemente un discorso facile: nel Valdarno è ancora necessario vincere alcune posizioni di « retroguardia » derivanti probabilmente da un mancato approfondimento della complessa problematica che sottende al nodo specifico della gestione delle deleghe. Nessuno evidentemente si nasconde le difficoltà ed i problemi che la scelta definitiva porta con sé.

Non è evidentemente un discorso facile: nel Valdarno è ancora necessario vincere alcune posizioni di « retroguardia » derivanti probabilmente da un mancato approfondimento della complessa problematica che sottende al nodo specifico della gestione delle deleghe. Nessuno evidentemente si nasconde le difficoltà ed i problemi che la scelta definitiva porta con sé.

Non è evidentemente un discorso facile: nel Valdarno è ancora necessario vincere alcune posizioni di « retroguardia » derivanti probabilmente da un mancato approfondimento della complessa problematica che sottende al nodo specifico della gestione delle deleghe. Nessuno evidentemente si nasconde le difficoltà ed i problemi che la scelta definitiva porta con sé.

GIORNI GIORNI GIORNI

Ecco perchè l'Hercules ha tentato di travolgere Andreetti... Chi rimescola le carte di Tutti... Il Bel Paese col veleno alla gola... Ma che c'entra l'oro con i soldi nostri?... Sotto la giacca di Ford batte il cuore di Reagan... E' il risveglio - magari con dolore... NEPAL il peso di una crudele felicità

OTTICA RADIORADAR... OTTICA - FOTO - CINE... PREZZI SPECIALI per tutto il FESTIVAL su apparecchi e binocoli della FOTO OTTICA SOVIETICA

STUDI DENTISTICI... Dott. C. PAOLESCHI Specialista... Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo) Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzionale) Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305

COLOSSALE SVENDITA di Pavimenti - Rivestimenti Sanitari - Rubinetterie... La Ditta SEPPA svende a sottocosto i seguenti materiali: Gres rosso 7 x 15 L. 1.700 mq. 1 a scelta... Pavimenti decorati 20 x 15 L. 2.300 mq. 1 a scelta... Pavimenti decorati 20 x 15 L. 3.400 mq. 1 a scelta... PAVIMENTI COCCOLIATI 10 x 20 L. 3.200 mq. 1 a scelta... PAVIMENTI SABBATIATI 10 x 20 L. 3.100 mq. 1 a scelta... Pavimenti 20 x 20 (tutta una serie) L. 3.400 mq. 1 a scelta... Pavimenti 20 x 20 decorati serie d. 99 ma L. 3.600 mq. 1 a scelta... Pavimenti 15 x 20 serie fronte porta L. 4.600 mq. 1 a scelta... Serie sanitari di 5 pezzi - Bianco L. 40.000 la serie... Vasche Zorbas cm 170 x 70 - Bianco L. 31.000 l'una... Vasche Zorbas cm 170 x 70 - Color L. 41.000 l'una... Serie rubinetterie bagno (rubinetti, vasche, barre, lavabi, bidet, docili) L. 48.000 la serie